



Giovanni Ripa, Zia Caterina e la prof. Lilia Leonardi

Incontro con gli studenti del Comprensivo

La vita oltre il dolore, il “taxi” di zia Caterina approda a Venetico

Veronica D'Amico
VENETICO

«Solidarietà non è solo una parola». «Non è importante la meta, ma il viaggio». «Riscoprire la vita attraverso il dolore». Messaggi che racchiudono l'immensa emozione dell'incontro di zia Caterina, vestita come una fata, motore di solidarietà, con il suo taxi “Milano 25” e i ragazzi dell'Istituto comprensivo “Stefano D'Arrigo” di Venetico presieduto dalla prof. Lilia Leonardi. Una tappa delle manifestazioni per un Natale solidale verso chi è affetto dal Sarcoma di Ewing, organizzata dall'associazione onlus “Fabrizio Ripa” di Villafranca Tirrena, presieduta dal padre di Fabrizio, Giovanni, attiva ormai da due anni per sostenere la ricerca e sensibilizzare alla solidarietà. Un modo speciale per ricordare Fabrizio, il giovane villafranchese deceduto il 26 giugno 2010 a soli 16 anni, dopo aver lottato contro il Sarcoma di Ewing, una forma di tumore alle ossa.

Zia Caterina, attenta ai bisogni di chi è meno fortunato, è giunta in Sicilia con il suo taxi, dove sono raffigurati i “superoi”, dalla famiglia di Fabrizio,

per condividere con loro il compleanno del giovane scomparso. Partendo dalla propria esperienza, ha spiegato ai ragazzi il senso dell'amore anche quando una persona non è materialmente più con noi e li invitati a guardare alla sofferenza con occhi diversi. Ha fornito la propria testimonianza raccontando che suo marito è morto, circa 11 anni fa, a causa di un tumore. Da lui ha ereditato il taxi, ha preso la licenza e lo ha trasformato in un “motore d'amore”, effettuando corse gratuite all'ospedale pediatrico “Meyer” di Firenze, a favore dei familiari e dei bambini malati di tumore. Ha rielaborato il dolore per la morte di un proprio caro trasformandolo in amore per la vita e per chi ne ha bisogno. Con i suoi colori riesce da anni a fornire allegria per la condivisione di emozioni.

«È necessario aprire il cuore e mettersi in ascolto. A me piace tanto la lingua dei bambini perché è la verità. La mia missione è “essere insieme”. Mi metto nei panni dei bambini malati, posso condividere con loro la sofferenza. Il motivo per cui sali sul mio taxi è importante, la mia attenzione è rivolta a chi ha bisogno di amore». ◀